

## Alla prova, o signori!

Il Congresso provinciale tenuto dai repubblicani a Pavia, nella passata domenica, procurò non poca soddisfazione al nostro amor proprio. Pensiamo che i nostri metodi di organizzazione (che fornirono a qualcuno un po' di spirito intorno ai battaglioni elettorali) siano eccellenti, se altri si decide a prenderli come falsariga.

Però un dubbio terribile ci assale. Giorgio Plechanow, il fine critico socialista, parlando degli anarchici e dei rivoluzionari in genere, nota ch'essi scambiano sovente l'effetto per la causa. In tutti i grandi rivolgimenti sociali, essi ragionano, ci sono delle violenze sanguinose; dunque facciamo delle violenze e otterremo i sognati rivolgimenti. Ossia, esemplificando: quando piove, tutti portano l'ombrello aperto; dunque apriamo l'ombrello e pioverà di certo. Questa è l'osservazione del Plechanow. Noi abbiamo udito più d'uno repubblicano a ragionare così: voi siete forti, perché siete organizzati. Ma non abbiamo mai udito alcuno che, invertendo i termini della formula, dicesse: siete organizzati, perché siete forti. Certo è che l'organizzazione aggiunge forza, per il motivo che ogni effetto diventa alla sua volta causa. Or bene, noi temiamo che i repubblicani, applicando strettamente la loro logica, abbian detto: organizziamoci come i socialisti e diverremo forti come loro.

A parte ciò, esaminiamo le deliberazioni più importanti approvate nel Congresso di Pavia.

*Ibis redibis...* « Il Congresso delibera... di promuovere quelle istituzioni che, rispondendo ai principi della previdenza, della cooperazione e della resistenza, mirano alla graduale trasformazione dei salariati in liberi lavoratori ed alla conseguente riunione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. »

Ci sia lecito di confessare che non ci si capisce un'acca. Quel che è scritto nell'ultima proposizione sta nel programma socialista; ma i repubblicani non sono socialisti, appunto perché con questi non vanno d'accordo nella questione economica. O dunque? Vogliono forse delle cooperative diffuse in ogni ramo dell'industria e concorrenti tra loro, in conformità dell'ideale più volte abbozzato dall'ammississimo *Justus del Resto del Carlino*? O vogliono infine uno spezzamento, anzi uno sbriciolamento delle proprietà? Quest'ultima supposizione sarebbe avvalorata dal fatto che i repubblicani intendono informarsi ai principi di previdenza. Comunque sia, non c'è nulla di chiaro. E poiché ci han tenuto al buio della discussione avvenuta al Congresso, sarà bene che i lumi di qualche repubblicano soccorrano noi e più quelli che, volendo convertirsi alla nuova scuola, han diritto di conoscerne il programma.

In riguardo alla tattica elettorale fu accettato un ordine del giorno, il quale nella seconda parte è umoristico. Esso concede, nei ballottaggi, « di aiutare i partiti affini (socialista e radicale), alla precisa condizione che i loro candidati abbiano a fare pubblica affermazione di principi repubblicani ». Ma se son repubblicani, non son più affini; e... viceversa. Almeno così pare al nostro senso comune.

A ogni modo, per quanto si riferisce al partito socialista, stiano certi i repubblicani che noi non li metteremo nell'imbarazzo di dover risolvere il delicato problema. Perché i socialisti soccorrono qualche volta altri partiti, senza chiedere ai candidati alcuna cosa che esorbiti dal loro naturale programma; ma, a differenza di tutti, non patteggiano voti con nessuno, paghi delle loro forze.

Una parola ancora e abbiamo finito. Giacché i repubblicani ci hanno usato la cortesia di copiare alla meglio la nostra tattica di organizzazione, accettino, per ricambio di cortesia e per sdebito nostro, un consiglio: la bontà delle idee si prova, sperimentandole; dunque, al lavoro!

## PER IL GIORNALE QUOTIDIANO

Al Congresso Nazionale di Firenze, sulla questione del giornale quotidiano, mentre nessuno dei rappresentanti fece eccezioni sulla opportunità e necessità della fondazione di un organo quotidiano del Partito, un po' per il caldo eccessivo e per la quantità di importantissime questioni all'ordine del giorno, venne deferito l'incarico al Consiglio Nazionale per la nomina di una Commissione tecnica per gli studi.

Il lavoro di questa Commissione non sarà formato che da ipotesi, come quello del relatore, che pure avrà avuto i dati da competenti in materia, mancando ad essa quelli indispensabili sui quali basare il proprio lavoro.

Un preventivo per l'impianto generale si potrà facilmente fare, ma in un progetto fi-

nanziario il più possibilmente completo ed esatto quale deve essere questo, il determinare il numero degli abbonati e la preventiva vendita, io credo allo stato delle cose molto difficile, e ciò per un Partito organizzato come il nostro non deve avvenire.

Io presenterò all'approvazione dell'Assemblea del mio Circolo le seguenti proposte, atte a risolvere nel modo più positivo e pratico la questione:

1.<sup>o</sup> Ciascuna Associazione aderente al Partito faccia discutere ed approvare un contributo straordinario di L. 120, minimo per ogni socio, pagabili magari in dodici rate mensili, per la costituzione del fondo d'impianto del giornale.

2.<sup>o</sup> Ciascuna Associazione raccolga, fra i propri soci, i nomi di coloro che si abbonerebbero al prezzo presuntivo di L. 15 annue, e accerti la quantità di copie che nella propria circoscrizione potrebbe presumibilmente vendere.

3.<sup>o</sup> Richiamando gli abbonati nelle singole associazioni a compiere questo sacrificio in proporzione delle proprie forze nelle sottoscrizioni, si veda intanto se non è il caso di accettare l'offerta del compagno Ferri, che sarà indubbiamente seguita dai nostri migliori compagni, per tenere conferenze a pagamento scientifiche o politiche, a beneficio del fondo del giornale.

Raccolti questi dati e spinte le sottoscrizioni, la Commissione potrà avere dei dati più positivi e comprimerli più facilmente ed esattamente il proprio lavoro.

Se tutti i socialisti coscienti ed organizzati ritengono assolutamente necessario, dato lo sviluppo del nostro Partito e data la condizione della vita politica italiana, un giornale socialista quotidiano, comprando questo lieve sacrificio, che avvicinandoci vieppiù alla meta ci darà indubbiamente i maggiori frutti.

I nostri avversari ci riconoscono il partito più fortemente organizzato, ora che siamo al principio della nostra vita vera; e spaventati, si guardano attorno per trovare una ragione qualsiasi alle loro sconfitte. Sorpresi dalla nostra infaticabile attività e propaganda, essi ci vedono forse più forti di quello che attualmente siamo; è nostro dovere quindi di toccare al più presto questa prima tappa del nostro cammino.

Se i repubblicani, tanto meno numerosi e non organizzati, quindi meno forti di noi, seppero già da tempo far nascere il loro giornale, cosa andiamo aspettando noi ancora?

Noi soli potremo far vivere, siate certi, il nostro giornale; i nostri avversari lo prenderanno per tentare di combatterci, ed i lavoratori incoscienti a poco a poco lo leggeranno e verranno con noi.

Si tratta di compiere un sacrificio per l'impianto; facciamolo tutti in nome dell'ideale che ci unisce e ci fa forti nella lotta, in nome del socialismo.

Milano, 23 luglio 1896.

A. GALEOTTI.

A queste proposte del compagno Galeotti facciamo seguire brevi osservazioni.

È giustissimo quanto egli dice circa il computo approssimativo dei presunti futuri abbonati al giornale e della quantità di copie che si potrebbero smaltire colla rivendita. Questo lavoro è necessario per chi dovrà compilare il bilancio preventivo.

Quello che a noi va solo in parte è l'obbligo che si vorrebbe fare a tutti gli iscritti nel partito per dei versamenti, sia pure minimi. Le sottoscrizioni son molte; e gli offerenti, facendo affluire i loro denari alle sottoscrizioni nuove, finiscono quasi sempre col dimenticare le vecchie. Si rammenti a questo proposito che la cassa centrale del partito ha bisogno di non pochi contributi, ora specialmente che ha più oneri da sopportare.

Eppoi, il giornale non potrebbe servire, per un monte di ragioni, che limitatamente ai compagni contadini ed operai. Servirebbe soprattutto per il ceto dei piccoli borghesi, che dà al nostro partito in Italia il gran numero di forze. Son questi perciò, o dovrebbero essere, i veri e quasi unici offerenti per la fondazione del giornale. Ed ottima è la proposta del Galeotti, intesa a stimolare i ricchi che stanno nelle nostre file e non intendono la somma dei doveri che ad essi compete. Ma quando lo stimolo è lontano, fanno orecchi di mercanti; se i Circoli sproneranno direttamente quelle persone che sono iscritte in essi, e potrebbero dare ma non danno, otterremo assai più presto di quanto si creda il soddisfacimento del desiderio generale nel partito.

Questo è il modo più acconcio per raccogliere la somma necessaria. Il resto è quasi fatica buttata via. Anzi, molti ricchi tolgono pretesto dalle sottoscrizioni in corso, per mettere in pace la loro coscienza e credere che il loro concorso non sia necessario o sia solo necessario in una misura molto limitata.

L'esempio addotto dal Galeotti e riferentesi all'Italia del Popolo non va, perché è certo che noi non troveremo nessuno non appartenente al partito, il quale, per speculazione o per altro motivo, sia disposto ad arrischiare una forte somma in un tentativo di propaganda socialista.

## Per la Storia e la Propaganda

Abbiamo ancora disponibile qualche centinaio di quadri del Gruppo parlamentare socialista pubblicato l'anno scorso. Ora che la rappresentanza politica del nostro Partito è aumentata, e lo sarà ancora di più in seguito alla revisione delle elezioni contestate dove figurano dei candidati socialisti, quella incisione rappresentante il nostro primo Gruppo parlamentare diventa un documento storico.

Ne raccomandiamo quindi l'acquisto ai compagni che intendono conservarla o diffonderla.

Il prezzo è sempre di 20 cent. franco in tutta Italia.

## Notizie operale socialiste dell'Italia

**BRONI.** — Elezioni comunali. — Fu una battaglia quale nessuno si ricorda mai di aver visto fra noi e forse non avvenne in nessun comune mai. Basti dire che gli elettori iscritti sono 1111; gli assenti, parte emigrati alle Americhe, parte impiegati e lavoratori altrove, salgono a 250; gli elettori qui residenti non erano dunque più di 850. Votarono 813. Non si recarono alle urne coloro, che furono impediti da grave infermità, perchè tutta l'attività fu spiegata dagli avversari a spidare le pecorelle. Due ammalati cronici morirono per la fatica di scendere le scale; un cavallo stramazza per la via sotto i colpi di un galoppino, che conduceva all'ovile mezza dozzina di elettori obbedienti. Nessuna pressione fu tralasciata dagli avversari. Le minacce di pronto licenziamento, se gli elettori non obbedivano, fioccarono. Con tutto questo la coalizione borghese si ebbe una vittoria per ridere, una vittoria, che, dopo tutto, non è neanche numerica perchè, se avessero votato gli elettori approvati quest'anno dal pretore (25) e la cui domanda d'iscrizione fu fatta presentare il giorno successivo alla chiusura della stessa, tutta la lista socialista sarebbe rimasta vittoriosa.

Del resto dal punto di vista della propaganda e dello incremento del nostro partito, la lotta ha avuto un significato rilevantissimo. Eravamo contro di tutti: dal repubblicano e mangiapreti al monarchico e cattolico puro (di quelli che vogliono Roma del papa).

Eppure la nostra lista raccolse una media di 70 voti in più dell'anno passato con questo di meglio che ne guadagnò la compattezza, in quanto, mentre nella precedente elezione la differenza fra il primo e l'ultimo di lista era di 61 voti (371-310), ora è solo di 36 (398-362), ed inoltre gli iscritti nelle liste di quest'anno sommano al più ad una trentina, ed una ventina di bravi nostri compagni furono costretti ad emigrare alla conquista del pane. V'è dunque un movimento di 60 coscienze in un paese dove il partito già aveva fiorenti sviluppo, che in poco tempo si determinarono in favore del socialismo. Non vi può essere di più.

La parte contraria vuol darsi l'aria gonfolante e ci osserva che fummo sconfitti, non solo, ma che andiamo a ritroso, che non dobbiamo nemmeno più metterci in campo. Eravate otto, ora siete sette... andrete scomparando... dicono. Ma invero il loro riso è verde e le parole escono di mezzo ai denti.

Lo sanno anche loro che l'esercito conservatore costituito in gran parte da buoni padri di famiglia patriarcale, che hanno varcato la settantina e che domenica votarono per la prima volta solleticati dalle carezze arcipretine, sarà mano mano decimato dalla legge di natura, mentre le colonne serrate e ordinarie dei socialisti saranno via via rinvigorisce da centinaia di giovani, che già ci incurano, e ci seguono, ci aiutano nelle battaglie. La bandiera della rivendicazione proletaria è destinata a sventolare presto su tutti i colli del bronese.

Per la cronaca notiamo che il capolista borghese riportò 421; e gli altri lo seguono in una scala più decrescente della nostra.

**VIGEVANO.** — Propaganda. — Per la prima volta domenica, Vigevano ebbe una conferenza socialista. Prendemmo occasione, per seminare un po' di propaganda, dalle elezioni comunali che son fissate per il 9 agosto. Noi socialisti, pochi ma convinti nella bontà dell'idea, tentiamo la nostra prima affermazione.

Domenica il pubblico accorse numeroso ad ascoltare la parola del compagno Pietro Muzio di Pavia, il quale spiegò lungamente, con chiarezza ed efficacia, gli elementi della dottrina socialista. Al termine del suo discorso, egli aperse la discussione. Questo fatto, nuovo nella vita politica, fece buona impressione. Il giovane avv. Omodei domandò schiarimenti su qualche punto del programma massimo e rimase soddisfatto delle risposte datagli dal Muzio. Grandi applausi e molta propaganda.

Non così fortunate furono le conferenze tenute nello stesso giorno dai due partiti avversari. Anzi, quella clericale finì in mezzo ai fischi e alle proteste, perchè, avendo un moderato chiesto di parlare, il conferenziere si rifiutò.

Noi ci siamo messi al lavoro e seguiamo con lena. Intanto per domenica, 2 agosto, è indetta una pubblica conferenza del compagno avv. Emilio Caldara di Milano. La discussione è libera, come in tutte le adunanze di propaganda indette dai socialisti.

**UDINE.** — Nuovo circolo. — Abbiamo costituito il Circolo socialista. L'inaugurazione sarà fatta il giorno 3 agosto. Conferenziere sarà Guido Podrecca, il quale trovò in vacanza fra noi. Abbiamo speranza di fare della buona propaganda.

**FIVIZZANO** (Lunigiana). — Superstizioni clericali. — Anche qui abbiamo una rifioritura dello spirito clericale. Non è il sentimento religioso, è la superstizione nella moltitudine e la speculazione nei falsi sacerdoti di Cristo. I quali hanno diramato larghi inviti alle feste sfarzose da tenersi nel terzo centenario dell'apparizione miracolosa di una madonna in questa città.

Il concorso fu grande, e i preti si fregarono allegramente le mani.

Di partiti intermedi non è a parlare. Qua, come del resto suppergiù è dappertutto, c'è il partito clericale, a fronte del quale è il nostro

breve manipolo. E noi sapremo combattere i preti con la stessa legge del vangelo da loro calpestate.

**LUGO.** — Una vittima dell'odio di parte. — Nella vicina borgata di Filo, che però appartiene alla provincia di Ferrara, è avvenuto uno di quegli orribili fatti di sangue che furono la vergogna dei tempi passati e che sono ancora la prova più chiara dell'odio nutrito dalla classe borghese contro il socialismo ed i suoi seguaci. Pareva che dopo la barbara fine del povero Battistini di Cesena, gli omicidi politici fossero dovuti cessare, ma da quanto succede è a credere che non cesseranno per ora.

Certo Giovanni Mezzoli di Filo, colla costanza e colla fermezza che l'ideale ispira, aveva formato nella natia borgata una sezione socialista. Per tal fatto, la borghesia di Filo erasi spaventata e dopo aver fatto subire al povero compagno nostro perquisizioni e processi, andati tutti a vuoto, lo fece ammazzare.

Una mano sicaria, sotto futile pretesto, sere sono, con arma da fuoco lo lasciava freddo cadavere e feriva gravemente un altro compagno, il quale trovò a letto non ben sicuro di guarire.

Va da sé che l'uccisore cammina impunemente per lungo e per largo il paese, anzi fa pompa del suo delitto come di cosa meritoria. E tale sarebbe veramente se si volesse credere alle parole di un grasso borghese di Filo, il quale ha detto essere l'uccisore meritevole di premio per aver ucciso un socialista!

Domenica scorsa, invitati dai compagni di là, i membri della Federazione socialista di Lugo si recarono a Filo per fare la commemorazione del morto, ma per ragioni indipendenti dalla loro volontà la commemorazione non ebbe luogo e fu rinviata al giorno 26 del p. v. agosto.

Avvisiamo pertanto colla presente i compagni tutti della cosa, avvertendoli fin d'ora che con altra nostra li renderemo odotti delle onoranze che saranno rese al nuovo martire dell'idea, per la quale perirono Piccinini, Battistini ed altri di venerata memoria.

**BOLOGNA.** — Sabato scorso (25) nel vasto salone della Sezione elettorale sociale il ragioniere Luigi Guadagnini tenne l'annunciata conferenza in commemorazione del compianto rag. Enrico Forlai.

Il numeroso uditorio (oltre 250 persone, fra cui diverse signore) applaudì il facile ed efficace oratore.

Dopo parlò, applaudito, un altro compagno, trattando della necessità degli operai di organizzarsi in società di resistenza.

Lunedì (27) un compagno spiegò ai numerosi operai presenti alla Sezione, la legge sui proibitivi, incitandoli ad iscriversi nelle liste per avere il diritto di prendere parte alla nomina dei loro arbitri. Poesia fu approvato un ordine del giorno col quale si deplorava l'insufficienza dei collegi e si protesta per l'esenzione fatta in odio ai ferrovieri e ai contadini.

**NOCI (Bari).** — Dimostrazione e condanna. — Il 30 giugno ebbe luogo qui una imponente dimostrazione contro gli abusi dell'amministrazione comunale.

Un numero considerevole di operai fece capo al carissimo compagno Francesco Paolo Cazzolla, l'intelligente organizzatore di questo gruppo socialista, perchè guidasse la dimostrazione ed esponesse al sindaco i loro reclami.

Non è privo d'interesse per il movimento del socialismo nelle provincie meridionali il fatto di questi operai che si affidano ad un socialista per ottenere il rispetto dei loro diritti conculcati.

Il Cazzolla accettò di buon grado il delicato ufficio, e la dimostrazione percorsa seria, imponente le vie della città, facendosi sempre più grossa fino a raggiungere la cifra di oltre duemila persone. Nessun disordine s'ebbe a deplorare; tuttavia il comandante di questa stazione dei carabinieri accusava il Cazzolla di contravvenzione all'art. 1 della legge sulla pubblica sicurezza, come se questi avesse potuto dare preavviso per una dimostrazione da lui non provocata, di cui anzi ebbe notizia solo quando era sorta. E il giorno 17 luglio, per colpa di misura, malgrado la brillante difesa dell'egregio compagno Giovanni Ortolani, questo pretore lo condannava a 100 lire di multa.

Ora io domando: come non s'accorgono le classi borghesi, che a questo modo fanno precisamente gli interessi nostri? Ecco già, che questa immeritata condanna attira sul Cazzolla le simpatie di tutto il paese!

**TERRI.** — Conferenze. — Il 21 luglio fu tra noi il compagno carissimo dott. Nicola Barbato. Alla sera, ascoltato da oltre duemila persone, tenne una splendida conferenza trattando del Collettivismo e della Lotta di classe.

La sera seguente parlò nel vicino paese d'Arrone ascoltato da oltre duecento persone. Ambedue le conferenze furono vivissimamente applaudite.

Il compagno operaio Luigi Pacini parlò il 27 dello stesso mese svolgendo il tema Socialismo utopista e Socialismo scientifico.

**Necrologio.** — Il 28 mattina il morbo che non perdona ci tolse dal mondo il nostro amato compagno Ferdinando Mattilli.

All'accompagnamento funebre, fatto in forma puramente civile e senza pompa, presero parte un numeroso stuolo di socialisti recanti una corona ed i suoi amici e compagni di lavoro.

— Processino. — Questa mattina ha avuto luogo un processino nella nostra pretura contro i compagni Dalle Nogare Ferrante, Giovannetti Allibrando, Luzzi Giuseppe e Giovanni Francesco, imputati di avere il primo maggio distribuiti i manifestini omonimi pubblicati dal P. S. I., senza aver chiesto il permesso alla locale autorità.

Il Luzzi è stato condannato a 20 lire di ammenda; Giovannetti e Giovanni a L. 16 e Dalle Nogare a L. 10. Naturalmente all'ammenda vanno aggiunte le spese del processo.

Li ha difesi il compagno avv. Bidolli Angelo di Spoleto, il quale, approfittando dell'occasione, terrà questa sera una conferenza.

Non sempre il male viene per nuocere!

**PORRETTA (Bologna).** — Prima conferenza. — La sera del 28 luglio, fra questi monti, echeggiò per la prima volta, aperto e franco, il grido: Viva il socialismo! E fu in seguito alla venuta del compagno deputato Andrea Costa che, invitato da alcuni amici, in una privata intima riunione, a cui assistevano operai e professionisti, nonché alcuni membri della rappresentanza comunale, svolse in forma accessibile a tutti, chiara e simpatica, tale da suscitare più volte il più schietto entusiasmo, le idee socialistiche, che qui si spacciavano dagli avversari come uno spauracchio pei bimbi; come qualche cosa di mostruoso e di orribile.

Al compagno Costa la nostra gratitudine; e la conferma della promessa che gli facemmo, salutandolo alla stazione al grido « di viva Costa! viva il socialismo », che ben presto soggerà anche qui un nucleo del Partito socialista dei lavoratori!

Compagni operai! Il seme è gettato! A voi il curare che dia buoni frutti.

**VENEZIA.** — Comunicato. — Da varie località dove esistono società filodrammatiche con intenti socialistici mi si fa richiesta dei miei lavori teatrali.

Orbene: sappiano codesti amici che la edizione della *Moralis nuova* è esaurita e che, quanto alla *Gabriella*, essi possono trovarla presso l'editore Barbini di Milano al prezzo di cent. 60.

Purchè si tratti di « filodrammatiche socialiste » io autorizzo la rappresentazione senza pretendere compensi.

Riguardo alle altre mie produzioni devo dire che sono in dialetto — come la *Voce del cuor*, che Emilio Zago darà, fra giorni, alla Commedia — e quindi fuori del Veneto non credo che, tra i dilettanti, potrebbero trovare degli esecutori.

C. MONTICELLI.

**BOLOGNA.** — Riceviamo e pubblichiamo: Alla Sezione di Bologna, lunedì 20, fu presentata da Scarbanti una lettera firmata da sette od otto compagni in cui si diceva che deplorando il contegno di una parte dei membri della Sezione (che invece di sedare le questioni, le fomentano) e ritenendo questo non essere il miglior modo di propaganda, si dimettevano, salvo riconsigliarsi in modo migliore ed efficace. Erano state presentate dimissioni anche dai compagni Mingozi, Bagnoli, Pais, come presentammo le nostre io e Scarbanti. Non v'era dunque nessuna censura all'operato della Sezione e della Commissione esecutiva, nè si parlava di alcuno nominativamente, poichè, purtroppo, le questioni personali non toccavano uno solo, ma parecchi (chicchè essi dicano avere una sola causa).

Altra retifica: Le firme per quella lettera (estesa insieme in 5 compagni, io compreso) furono raccolte da quattro di noi, che spiegammo chiaramente di cosa si trattava. Augusto e spero che con dimostrazioni di serietà e serenità si ottenga il ritiro di qualche dimissione, ma io persisto a credere quel che sostengo da parecchi mesi, che pel bene del partito e della propaganda a Bologna, sia necessario formare delle vere sezioni elettorali per collegio politico.

Tanto per la verità e spero per l'ultima volta.

LUIGI DELL'OSSO.

E punto. Da una parte e dall'altra furono dette le ragioni; ora basta. Tanto più che la questione, diremo, bolognese è deferita al giudizio del Consiglio nazionale.

Dal resto, sarà bene che d'ora in avanti i pettegolezzi rimangano in famiglia. Non si ha diritto di tediare i compagni d'ogni parte per delle meschinità indegne del partito socialista e di far perdere ad essi un tempo prezioso per la propaganda.

Questo diciamo, senza offendere alcuno, e per tutti i socialisti, stiano a Bologna o a Parma, o stiano invece a Messina o a casa del diavolo.

(N. d. R.)

## Agli abbonati ed ai rivenditori

Invitiamo per l'ultima volta gli abbonati e i rivenditori del nostro giornale che non sono al corrente a volersi mettere in regola al più presto.

Abbiamo già cominciato a sospendere l'invio del giornale ai morosi.

Avvertiamo poi tutti che col prossimo numero introdurremo, a risparmio di tempo e di spese, la « piccola posta ».

L'Amministrazione.